Sir

**DON BOSCO: MONS. NOSIGLIA (TORINO), SEGUIRE LA SUA TESTIMONIANZA**

L’invito a seguire la testimonianza di amore e d’impegno educativo di don Bosco, che ha posto i giovani al centro della sua opera, è stato rivolto da monsignor Cesare Nosiglia, arcivescovo di Torino, stamattina nell’omelia per la festa di san Giovanni Bosco nella basilica di Maria Ausiliatrice di Torino. L’impegno di don Bosco richiama non solo la comunità cristiana, ma “anche la società tutta, le autorità pubbliche e le istituzioni in particolare - ha detto l’arcivescovo - perché diano segnali concreti di credere nell’educazione e dunque di operare perché siano salvaguardati e promossi i valori spirituali, etici e civili della nostra tradizione e realtà”. Tra questi problemi sociali, “quello che fa più soffrire oggi e scardina la speranza nel cuore dei giovani è la mancanza di lavoro”. Monsignor Nosiglia si è quindi fatto voce “di tanti giovani” che lo interpellano su questo e ha chiesto “alle istituzioni locali e alle forze produttive del nostro territorio, nei diversi ambiti del mondo del lavoro, del credito e della finanza, di stringere un patto intergenerazionale con scelte concrete realizzabili subito, per offrire sbocchi di lavoro ai giovani e in particolare a quelli che, delusi e sfiduciati, non studiano più e nemmeno più cercano un lavoro, anche se provvisorio”. (segue)

**15:01 - DON BOSCO: MONS. NOSIGLIA (TORINO), SEGUIRE LA SUA TESTIMONIANZA (2)**

Per monsignor Nosiglia “occorre che ciascuno faccia la sua parte investendo su progetti mirati che coinvolgano le imprese, il terziario, i servizi pubblici, la cooperazione, il mondo artigianale e agricolo”. Ha insistito sul fatto che non si possono più “perdere intere generazioni che sempre più numerose emigrano all’estero e continuare a lamentarci o attendere che il Governo centrale si muova più decisamente su questo ambito”. Ed ha concluso ricordando che “qui, nel nostro territorio, occorre dare segnali di un’inversione di tendenza che offra ai nostri giovani la certezza di non essere comunque abbandonati, in un campo così decisivo del loro - ma anche nostro - futuro. Per questo, plaudo e incoraggio, da parte del mondo produttivo, l’accoglienza dell’iniziativa proposta, per onorare degnamente i 200 anni della nascita del Santo, di assumere 200 giovani nell’arco dei prossimi mesi. Si tratta di un’iniziativa concreta che serve da esempio e traino - mi auguro - per tante altre che potranno aggiungersi da parte delle istituzioni pubbliche e delle varie componenti del mondo del lavoro”.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Il caso del 3 per cento**

**La frusta e il dolce fiscale**

di ANTONIO POLITO 202

Meno male che oggi parla Mattarella. Innanzitutto perché sono sette anni che non parlava; e questo già la dice lunga su un sistema politico che ha dovuto cercarsi l’arbitro più lontano possibile dal suo chiacchiericcio quotidiano. E poi perché, parlando il garante dell’unità nazionale, forse taceranno per un giorno tutti gli altri che hanno già ricominciato a darsele di santa ragione.

I due gruppi più rumorosi sono composti da quelli che negano di aver venduto tappeti e da quelli che rifiutano di essere usati come tappeti. Nel primo gruppo spicca Verdini, il quale respinge le accuse di «fallimento» che gli piovono addosso dal cerchio magico di Berlusconi ricordando che nel Patto con Renzi c’era, altroché se c’era, la scelta comune del nuovo presidente. Testimonianza autentica, visto che viene da uno degli apostoli del Nazareno; ma ormai utile solo per gli storici poiché, come lui stesso ha ammesso, in politica chi ha i numeri fa quello che vuole, e Renzi ha fatto di Berlusconi ciò che voleva.

Ma lo scontro in cui è coinvolto l’ex falco berlusconiano diventato colomba renziana non va sopravvalutato, poiché ha risvolti più interni che esterni. Comunque finisca, che l’ex Cavaliere torni in sella o continui a fare il fante, ormai non conta molto ai fini delle sospirate riforme istituzionali. Il più, infatti, è fatto. E per la minoranza pd non sarebbe decoroso rimetterle in discussione dando una mano alla vendetta berlusconiana. D’ altra parte al capezzale del Nazareno è subito accorsa il ministro Boschi, vera e propria crocerossina delle riforme, a ricordare e ribadire che la norma per la depenalizzazione dei reati fiscali, nota ormai come decreto tre per cento, si farà. Anche se, visto che il tutto era stato rinviato al 20 febbraio, e non foss’altro che per una ragione di stile, forse era meglio aspettare un attimo di parlarne con il nuovo capo dello Stato, cui spetterà firmarla trattandosi di un Decreto del Presidente della Repubblica.

Più interessante, e sorprendentemente perfino più delicata per gli equilibri della legislatura, è la tempesta che si è scatenata nel partito di Alfano ad opera di coloro che non vogliono essere trattati come tappeti, anzi come tappetini per usare l’espressione del ministro Lupi. La crisi interna di quel gruppo non è solo frutto di rabbia passeggera per il trattamento ricevuto, ma richiama per così dire una questione ontologica mai risolta da Alfano e i suoi. E cioè come può un partito che si chiama Nuovo centrodestra stare in un governo organico di centrosinistra proponendosi di andare alle prossime elezioni con il centrodestra. Nello sfavillio di maggioranze che Renzi ha messo in mostra in questi mesi (una per il governo, una per le riforme, una per il Quirinale), si tende infatti a dimenticare che al Senato ne ha ogni giorno una risicatissima appesa proprio a quel «partitino» delle cui convulsioni il premier dichiara di non volersi curare. Se per caso Ncd non reggesse alla prova da sforzo cui è stata sottoposto nel fine settimana, qualche conseguenza politica potrebbe infatti prodursi. E per quanto sembri improbabile che gli alfaniani al governo siano disposti ad aprire una crisi, i non alfaniani non al governo potrebbero tagliare la corda prima di finirci impiccati.

A parte il tran tran quotidiano, c’è in particolare un futuro appuntamento parlamentare in cui ogni voto conterà di nuovo moltissimo: la seconda lettura al Senato della riforma costituzionale. In quella occasione, che si proporrà comunque tra non meno di tre mesi, sarà richiesta la maggioranza qualificata di 161 voti al Senato. Alla portata del governo, ma certo non sicura se una forza politica di maggioranza vi arrivasse in via di dissolvimento.

Le incognite del circo politico non si sono dunque tutte sciolte nell’ovazione che ha accolto Mattarella presidente. Anche se il domatore, Matteo Renzi, sembra oggi più in comando che mai, zuccherino in una mano e frusta nell’altra.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**Nuovo presidente della Repubblica**

**Il giuramento di Sergio Mattarella**

**«La crisi ha creato nuove ingiustizie»**

**Il discorso di insediamento di Sergio Mattarella: «Sarò un arbitro imparziale, ma i giocatori mi aiutino»**

Ha rivolto un «saluto deferente» al predecessore Giorgio Napolitano. E ha subito parlato della crisi economica «che ha aperto nuove ferite, creato nuove povertà». Ha salutato gli italiani all’estero ma anche le comunità straniere residenti in Italia. E ha sottolineato che «la democrazia non è una conquista definitiva». Con queste parole Sergio Mattarella, eletto sabato mattina, ha iniziato dopo il giuramento il suo settennato da presidente della Repubblica. Un lungo applauso lo ha poi interrotto - uno dei tanti - quando ha spiegato di volere essere «un arbitro imparziale». «Ma - ha aggiunto - i giocatori mi aiutino». Mattarella ha poi sottolineato l’importanza di non dimenticare l’Italia nata dalla Resistenza e risorta dopo la il ventennio fascista e l’occupazione nazista - ricollegandosi a quello che è stato il suo primo atto dopo l’elezione, la visita alle Fosse Ardeatine -, e ha sottolineato la necessità di continuare la lotta alla mafia e alla corruzione.

Un passaggio particolarmente significativo per Mattarella quello della lotta alla mafia. considerando che proprio l’uccisione del fratello Piersanti, allora presidente dell’Assemblea regionale siciliana, era stata il viatico per il suo ingresso in politica. Il suo pensiero è andato a quelle che sono rimaste nell’immaginario collettivo le figure simbolo della legalità contrapposta alla criminalità organizzata: «Nella lotta alle mafie - ha detto - abbiamo avuto molti eroi e penso soprattutto a Giovanni Falcone e Paolo Borsellino».

La lotta al terrorismo e i marò

Non è mancato un riferimento al terrorismo internazionale che «ha lanciato la sua sfida sanguinosa seminando lutti e tragedie in ogni parte del mondo e facendo vittime innocenti». «Considerare la sfida terribile del terrorismo fondamentalista nell’ottica dello scontro tra religioni o tra civiltà- ha però aggiunto - sarebbe un grave errore. La minaccia è molto più profonda e più vasta. L’attacco è ai fondamenti di libertà, di democrazia, di tolleranza e di convivenza». Ha poi ricordato tutti gli italiani, militari e no, impegnati nelle missioni internazionali. E ha auspicato una rapida risoluzione della questione marò, assicurando anche il suo «massimo impegno».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Corriere della sera

**L’assessora: «I nomadi si occupino**

**della raccolta rifiuti». Polemica**

**Francesca Danese alle Politiche sociali: «Sono bravi». Marchini: «Siamo su scherzi a parte?». Erica Battaglia: «In linea con direttive Europee»**

di Redazione Roma Online

ROMA - Impiegare i nomadi nella raccolta differenziata dei rifiuti e dei materiali in disuso abbandonati in città. È la proposta dell’assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, Francesca Danese, idea nata con lo scopo di favorire l’integrazione. Danese ne ha parlato con l’agenzia di stampa Dire al termine di una visita, qualche giorno fa, alla struttura “Best House Rom”, il centro d’accoglienza in via Visso che ospita 288 rom di cui circa 150 minori, in una struttura senza finestre.

«Si tratta di competenze»

Danese ha spiegato che «c’è un problema di riconciliazione con la città» perché «li accusano di essere quelli che vanno a rubare»: di fronte a questa situazione «dobbiamo fare un lavoro diverso, ridisegnare le politiche dell’accoglienza, parlare con le persone, vedere quali sono i loro bisogni». Ciò detto, «sto facendo un lavoro che riguarda le loro competenze e abilità: loro sono molto bravi nel recuperare i rifiuti e i materiali in disuso- ha detto l’assessore- sarebbe importante, e questa cosa era già passata in commissione Politiche sociali, riuscire a dare la possibilità di fare un lavoro per la comunità e per la città di Roma, prendendo questi rifiuti e selezionandoli». In questo modo, ha precisato Danese, «diamo una possibilità di inserimento lavorativo diverso. In alcune zone si parla di roghi tossici, e allora troviamo un modo per far sì che i rifiuti che loro riescono a raccogliere e differenziare possano far nascere soluzioni che diano la possibilità di trovare anche un lavoro».

Le reazioni

Pronta la reazione di Alfio Marchini: «Ennesima figuraccia di Marino: il Tar, come previsto, annulla definitivamente gli aumenti degli asili nido imposti dal Sindaco a iscrizioni già fatte. E per non farci mancare nulla, la neo assessore Danese propone di affidare ai rom la raccolta differenziata, in quanto gia’ esperti del settore. Stiamo decisamente su scherzi a parte». «L’assessore Danese si improvvisa talent scout e vorrebbe legalizzare il rovistaggio. Non sapremmo in quale altro modo intendere la bizzarra idea di utilizzare i rom per la raccolta differenziata: come è noto la capacità di selezionare i rifiuti da parte dei nomadi deriva proprio dall’arte di rovistare nei cassonetti, attività venuta meno solo con la graduale eliminazione dei cassonetti nei quartieri in cui è partita la raccolta dei rifiuti porta a porta». È quanto dichiara, in una nota, Pietro Di Paolo, capogruppo Ncd della regione Lazio. Si dice stupito anche Stefano Pedica del Pd che afferma: «Destano stupore le parole dell’assessore Danese. Dire che bisogna utilizzare i nomadi per la raccolta differenziata vuol dire non sapere come si gestisce una città basata sul rispetto delle regole».

La difesa

«Roma si mette in linea con l’Europa applicando semplicemente la direttiva europea, recepita da una memoria di Giunta dello scorso anno, ovvero tentare la strada dell’integrazione delle persone rom attraverso i 4 pilastri indicati dall’Ue: scuola, lavoro, salute e casa». Lo ha detto il presidente della commissione Politiche sociali di Roma Capitale, Erica Battaglia, commentando con l’agenzia Dire la proposta lanciata dall’assessore al Sociale, Francesca Danese, di avvalersi del contributo dei nomadi nell’ambito della raccolta dei rifiuti a Roma.

La Danese precisa

«Le dichiarazioni non alludono ad alcuna delibera ma è doveroso che l’Assessorato alle politiche sociali immagini percorsi di integrazione che passino per l’inserimento al lavoro e l’emersione di quante più persone dalla marginalità e da quelle zone d’ombra dove è più forte la contaminazione con i circuiti criminali. Ciascun percorso di integrazione deve valorizzare le competenze, le abilità, i saperi e deve pretendere legalità da ciascuno degli attori. Per questo, tra mille altre azioni, ho immaginato che si potessero combattere rovistaggio e roghi tossici anche costruendo filiere di recupero, riuso e riciclaggio che possano allontanare quante più persone, ad esempio, dai circuiti della ricettazione».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**La Tasi cambia il paniere Istat: c'è l'assistenza fiscale**

**Le abitudini degli italiani modificano i parametri di riferimenti per il calcolo dell'inflazione, escono dvd e hi fi entrano i prodotti senza glutine, la birra analcolica e il car sharing**

MILANO - Le abitudini degli italiani cambiano e l'Istat prova a restare al passo, adeguando il paniere dei consumi sul quale viene calcolata l'inflazione al nuovo stile di vita del Paese. Addio quindi al registratore dvd o al navigatore per lasciare spazio alla sharing economy: nel paniere, infatti, entrano sia il car sharing che il bike sharing. Cresce anche l'attenzione all'alimentazione, spazio quindi a biscotti e pasta senza glutine, alla birra analcolica, alle bevande al distributore automatico e anche al caffè al ginseng al bar. Non rappresentano più consumi consolidati, invece, l'impianto hi fi e i corsi d'informatica.

Tra le novità più rilevanti, però, c'è da registrare l'entrate nel paniere di "assistenza fiscale alla persona" con "assistenza fiscale per il calcolo delle imposte sull'abitazione". Un'integrazione che si è resa necessaria, spiegano i responsabili dell'indagine sull'inflazione perché "l'introduzione della Tasi - in particolare - ha spinto le famiglie a servirsi di un'assistenza di questo tipo, vista la non semplicità, e questo viene chiaramente dal territorio".

Per ampliare la copertura dei diversi aggregati di consumo, spiega l'Istat, sono state fatte altre modifiche. Ad esempio, è stata inserita la nuova posizione rappresentativa pizza - prodotto di panetteria nell'ambito della nuova sottoclasse Pizza e quiche, all'interno della divisione di spesa Prodotti alimentari e bevande analcoliche; la nuova posizione rappresentativa Letto è introdotta a migliore copertura dell'aggregato superiore di riferimento Mobili per camera da letto, accanto alle posizioni già esistenti Materasso e Armadio guardaroba; la posizione rappresentativa Visita medica specialistica in regime di intra moenia ora include il nuovo prodotto "Ortopedico (attività intramuraria)", che si aggiunge ai tre esistenti "Oculista (attività intramuraria)", "Cardiologo (attività intramuraria)", "Ginecologo (attività intramuraria)"; viene inserita la nuova posizione Noleggio carrozzina per disabili all'interno della nuova sottoclasse Bagni termali, terapia con ginnastica correttiva, i servizi di ambulanza e noleggio di attrezzature terapeutiche; la posizione rappresentativa Servizi ospedalieri - intervento chirurgico, in precedenza costituita dal solo prodotto "Taglio cesareo ed estrazione del feto", si arricchisce dei nuovi cinque prodotti "Appendicectomia", "Estrazione extracapsulare della cataratta", "Riparazione monolaterale di ernia inguinale", "Artroscopia" e "Legatura e stripping di vene varicose"; la nuova posizione rappresentativa Ricambi per rasoi va ad ampliare la copertura del segmento di consumo Apparecchi non elettrici per la cura della persona, nel quale già si rilevano le posizioni Rasoi da barba e Pettine.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Vaticano, chirurgia estetica come un 'burqa di carne'. Nancy Brilli: "Non demonizzare"**

**Botta e risposta tra il cardinale Ravasi e l'attrice, compagna di un chiururgo plastico: "Non bisogna essere contro se si tratta di diventare come si desidera e non di seguire uno standard imposto dall'esterno". Il porporato: "Questione più ampia". L'assemblea plenaria per la Cultura si terrà dal 4 al 7 febbraio**

di KATIA RICCARDI

CITTA' DEL VATICANO - Testimonial dell'assemblea plenaria del Pontificio consiglio per la Cultura, oltre che volto del video commissionato dal Vaticano per l'iniziativa sulle culture femminili, #LifeofWomen (sito italiano -inglese), l'attrice Nancy Brilli ha replicato al cardinale Gianfrancio Ravasi e alla sua definizione estrema di chirurgia estetica: è come 'un burqa di carne".

"Le donne cercano di omologarsi per essere accettate. Non capisco perché demonizzare se uno non si sente a suo agio e poi dopo l'operazione sta meglio. Se si tratta di diventare come si desidera e non di seguire uno standard imposto dall'esterno", ha replicato Nancy Brilli, compagna come ha ricordato di un chiururgo plastico, intervenendo durante la conferenza stampa del Pontificio Consiglio per la plenaria convocata dal 4 al 7 febbraio. "Sono molto coinvolta, stando insieme a chirurgo plastico che si occupa prevalentemente di ricostruzione post-cancro. Definire la questa chirurgia 'nuovo burqa' dipende dal fatto che le donne cercano molto spesso di omologarsi a un modello per essere accettate. Se uno altera la fisionomia con cui viene al mondo nella quale si sente a disagio, invece, non capisco perché debba essere demonizzato e criticato: se sta meglio, dov'è il danno? Non lo capisco. Se invece si tratta di diventare come una donna debba essere, quello è terribile, in quel senso è burqa: 'tu non puoi essere come sei devi essere come decido io'".

Vaticano, chirurgia estetica come un 'burqa di carne'. Nancy Brilli: "Non demonizzare"

La replica del cardinale. Presidente del dicastero vaticano, il cardinale Gianfranco Ravasi si è trovato a difendere l'affermazione del documento preparatorio, che aveva evidentemente approvato come capo del dicastero. Ha quindi definito il frequente ricorso alla chirurgia plastica "un aspetto interessante" della cultura di oggi e rivelato di aver personalmente studiato il problema in una prospettiva particolare, quello della medicina sportiva, che può farvi ricorso per "favorire la prestazione muscolare" evitando "il doping tradizionale". "In questi casi si tratta - ha dammonito Ravasi - di un intervento anche sulla struttura psicologica della persona. E la cosa in futuro andrà ben oltre, allora il discorso sarà molto più drammatico".

Ma la svolta è reale. Il Vaticano si appresta a discutere di "culture femminili", e il documento preparatorio dell'Assise pubblica una "traccia di lavoro" che, tra le varie cose, affronta anche il tema della chirurgia estetica: "'Burqa di carne' - spiega il testo - è una definizione molto pertinente, anche se sferzante, data da una donna. Lasciata la libertà di scelta a tutti, non è che siamo sotto il giogo culturale del modello femminile unico? Pensiamo alle donne usate nella pubblicità e nella comunicazione di massa?".

Chiesa e neuroscienze. Il cardinale Ravasi ha detto che è "impressionante la crescita della chirurgia estetica per aderire a modello estrinseco: le diciottettni che chiedono per il compleanno nuovo seno". La questione, per il porporato, è tuttavia più ampia, e riguarda, "la questione del trasnumanesimo o postumanesimo", ad esempio "le neuroscienze: quando si inizia a intervenire sulla interconnessione neuronale siamo di fronte a ambiti che hanno ridondanze delicate sul piano etico" e, altro esempio, "l'evoluzione della medicina sportiva, dove non è soltanto favorire la prestazione muscolare, ad esempio, ma mutare la struttura fisiologica e psicologica della persona, oltre il doping, e sarà una questione molto più drammatica".

Polemiche erano state già le reazioni al video di Nancy Brilli, la cui versione inglese è stata censurata. Nella clip di #LifeOfWomen l'attrice chiede alle donne quanto spesso si domandino: "Chi sei? Che fai? Cosa pensi di te in quanto donna?". Poi, le invita ad inviare un video di 60 secondi che le rappresenti. Le prescelte, incluse in un montaggio, saranno mandate in onda nel corso della plenaria. L'iniziativa però è stata aspramente criticata, in particolare in America dove l'attrice è stata considerata troppo sexy per farsi portavoce del Vaticano. Come riportato dal Daily Mail, Phyllis Zagano dell'Hofstra University ha dichiarato al National Catholic Reporter: "Cosa gli è saltato in mente? La logica de 'il sesso vende' è ormai stata superata nelle nazioni sviluppate ed è totalmente inaccettabile. Mettere in evidenza una portavoce stereotipata non è il modo giusto per chiedere i contributi delle donne alla causa". Diversa la posizione della sociologa Consuela Corradi, una delle 15 donne che hanno consigliato il cardinale Ravasi sull'iniziativa: "Se avessimo scelto una donna brutta, il messaggio sarebbe cambiato? Non credo proprio".

"Ho fatto questo video con gradissimo piacere - ha detto dal canto suo l'attrice, alla sua prima volta in sala stampa vaticana - sono contenta della apertura da parte del Vaticano e di papa Francesco, e della lungimiranza del cardinale: era una occasione che non si poteva perdere. Come donna, professionista, madre, sento che è la prima volta in cui viene chiesto il nostro parere, non si sa quali ruoli ci saranno poi, bisognerà forse inventarli, sta di fatto che prendere parte a questo lavoro ritengo sia stato importante per tutte noi, ognuna con il suo apporto".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Il giuramento di Mattarella: “Al Paese serve unità Evitare che questa crisi intacchi il patto sociale”**

**L’omaggio a Ciampi e Napolitano. Poi l’appello: tutti si assumano la propria responsabilità**

«Giuro di essere fedele alla Repubblica e di osservarne lealmente la Costituzione». È la formula del giuramento che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha pronunciato nell’Aula della Camera. Mentre pronunciava il giuramento, tutta l’Aula si è alzata in piedi, esplodendo poi in un applauso di circa un minuto, arrivato anche dalle tribune.

L’OMAGGIO AI PREDECESSORI

Mattarella ha salutato i suoi predecessori Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. Quando ha fatto il nome dell’ultimo capo dello Stato, l’intero emiciclo si è alzato in piedi per tributare a Napolitano, seduto nel banco dei relatori al centro dell’emiciclo, un lungo e caloroso applauso. «Avverto pienamente la responsabilità del compito che mi è stato affidato», sono state le prime parole pronunciate da Mattarella. «L’unità rischia di essere difficile, fragile e lontana, l’ impegno di tutti è a superare le difficoltà degli italiani».

IL DISCORSO DI INSEDIAMENTO

Un appello all’Unità del Paese, e la richiesta di impegno da parte di tutti per aiutare gli italiani a superare le difficoltà, superando la logica della deroga costante del processo legislativo, nell’ottica di una corretta dialettica parlamentare. Assicura che avrà un «ruolo da arbitro imparziale», con la richiesta di aiuto, da parte di tutti i giocatori, di un aiuto concreto. Nel discorso di insediamento del neo Presidente, uno dei primi punti è dedicato alla disoccupazione, in particolare quella giovanile e nel Mezzogiorno. Sottolinea l’urgenza di riforme istituzionali ed economiche, per dare risposte efficienti alla comunità, definendo indispensabile il consolidamento finanziario, accanto alla crescita da alimentare a livello europeo, con un’Unione che va considerata «frontiera di speranza» e rilanciata. Dal Presidente Mattarella l’impegno a confermare il patto Costituzionale, ma soprattutto a rimuovere quegli ostacoli che «limitano le libertà e l’uguaglianza», evitando che la crisi mini il patto sociale. Nelle parole di Mattarella il riconoscimento di priorità assoluta alla lotta contro la corruzione e la mafia, con il ricordo di Falcone e Borsellino, ma anche di tutte le guerre e del terrorismo internazionale.